



*All'attenzione
dell'Onorevole Beatrice Lorenzin
Ministro della Salute
Lungotevere Ripa, 1 - 00153 Roma*

Predazzo, Valle di Fiemme 22 febbraio 2015

Signora Ministro,

Mi permetto di inviarle questa missiva, pronta da qualche giorno, e completata a causa dei tragici, recenti eventi di Catania che hanno visto la sua pronta e sincera reazione. In primo luogo desidero esprimerle il mio ringraziamento per l'attenzione da lei dimostrata riguardo alla sicurezza necessaria nei piccoli punti nascita.

In qualità di semplice cittadino, presidente dell'associazione apartitica a fine non lucrativo "Parto per Fiemme", sottopongo alla sua attenzione il punto nascita di Fiemme (Cavalese-Trentino), posizionato a 1000 m di altitudine, costruito con lungimiranza, assieme all'ospedale, nel 1955 grazie agli enormi sacrifici della popolazione della Magnifica Comunità di Fiemme, per poi essere successivamente ceduto alla Provincia di Trento.

Costantemente rinnovato il Punto Nascita risponde alle esigenze di sicurezza, di accoglienza e di professionalità che molte partorienti desidererebbe per sé e per il neonato.

Più precisamente :

- da vent'anni nel punto Nascita di Fiemme il tasso di mortalità neonatale è dello 0,0%.
- nel 2014 il 92,7% dei neonati hanno avuto un'indice di Apgar di 9/10 o di 10/10.
Il restante 7,3% non è mai sceso sotto i 7/10.
- la misurazione del Ph del sangue cordonale di tutti i bambini è sempre risultato superiore a 7.10 (valutato dai più come soglia critica). Quindi, nel 2014, 0,0% del Ph sotto 7.10.
- i tagli cesarei sono stati del 24%.
- grazie all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento dall'ottobre 2014 la presenza (e non più la semplice reperibilità) dell'anestesista e del ginecologo è obbligatoria, per ogni travaglio in corso, 24 ore su 24.
- è responsabile del reparto il medico con funzioni primariali, dott.ssa Tenaglia che, come i suoi predecessori, è giunta a Cavalese dopo un intenso percorso di tutto rispetto in centri più impegnativi, avendo coperto, fra l'altro, il ruolo di responsabile di struttura di Ostetricia e Ginecologia all'ospedale Santa Chiara di Trento. Recentemente trasferita a Cavalese ha sottolineato l'ottima preparazione dei medici precedentemente coordinati dalla primaria dott.ssa Zeni e dal dott. Bonadiman.
- le ostetriche sono esperte e, oltre al percorso di aggiornamento obbligatorio, continuano ad affinare le loro qualità con la passione e il professionalismo spesso presenti in queste figure così vicine a eventi così straordinari.
- Salvo rare eccezioni è possibile l'applicazione del dispositivo "one to one" permettendo così ad ogni mamma di essere seguita da un'ostetrica sempre disponibile.
- già dagli anni 90, quando le condizioni sono riunite, vi è la possibilità del parto in acqua.
- è praticato il bonding : per due ore la mamma e il bambino sono a contatto pelle a pelle, con vicino il papà, per favorire il legame familiare e la salute del neonato (vedi anche Kangaroo care nei grandi prematuri).

- la madre può scegliere liberamente di fare il rooming o di lasciare il bimbo al nido, oppure di modulare in forma mista.
- se alla dimissione la mamma non se la sente di rientrare a casa può, per uno o due giorni, restare come nutrice, libera di uscire dall'ospedale e tornare per l'allattamento e la cura del neonato.
- nel punto nascita di Fiemme viene recuperato e donato il sangue cordonale : come sa questo sangue, ricchissimo di cellule staminali, viene prelevato quando la mamma lo acconsente per essere utilizzato soprattutto nei casi di leucemia.
- se desiderato dalla madre viene donata la membrana amniotica nel caso di taglio cesareo elettivo, in modo da poterla utilizzare per i trapianti di pelle, di cornea...
- per l'impegno eccezionale, se comparato ad altri punti nascita, dimostrato nella raccolta del sangue cordonale, le ostetriche hanno ricevuto, nel Maggio 2014, un riconoscimento ufficiale dall'ANED, AIDO, ADMO, lega PASI e ALMAC.
- quando la puerpera proviene da fuori Valle l'associazione "Parto per Fiemme", in accordo con le responsabili del reparto che si accertano che si tratti di un parto a basso rischio, accoglie gratuitamente, a mezza pensione, in un hotel a 3 o 4 stelle a prossimità della Maternità di Cavalese, 4 familiari della partoriente che, superati così i problemi logistici, possono accompagnare la neo-mamma in un momento così straordinario e delicato.
(Il soggiorno è finanziato, su base volontaria, dagli abitanti di Fiemme, Fassa e da molti altri sostenitori da fuori regione che, aderendo al progetto "Parto per Fiemme", si sono impegnati, finora in più di 300, a versare 30 € annui -equivalente a 8 centesimi al giorno- per i quattro anni a seguire. Per più informazioni www.partoperfiemme.com).
- la neonatologia intensiva si trova a Trento e, quando necessario, il trasferimento avviene in ambulanza o in elicottero.
- la sala operatoria di ginecologia funziona bene, secondo standard di qualità e sicurezza (anche in questo caso i dati lo confermano). Nell'ultimo quinquennio risulta essere il terzo polo operatorio di tutto il Trentino per numero di interventi, nonchè il meglio amministrato di tutta la Provincia.

Ma...

- i nati nel 2014 sono stati 263 (anche a causa dei 50 giorni di assenza della dott.ssa Primaria Zeni, dovuti ai congedi di pre-pensionamento che hanno portato alcune mamme a scegliere Trento come Punto Nascita).

Va detto che nel 2010 furono 308 grazie al primario dott. Bonadiman, reputato e seguito da molte delle sue pazienti provenienti anche da fuori provincia. A seguito del lancio del dispositivo "Parto per Fiemme" ci siamo resi conto che già nel 2015 sarà possibile tornare oltre la soglia dei 300 parti accolti a Cavalese per poi, in accordo con l'Azienda sanitaria per non pregiudicare le eccellenze del reparto, continuare a mantenere la tendenza alla crescita.

NB: Cavalese accoglie tra il 90 e il 100% dei nati delle vallate di Fiemme e Fassa, alcuni provengono già, naturalmente, dalle vallate vicine, zona di Feltre compresa, ma spesso si pongono dei problemi di logistica che l'associazione puntualmente risolve. Nei sette mesi di attività volontaria ci siamo reso conto dell'aumento costante del numero di partorienti provenienti dall'area geografica fra Cavalese e Trento che, venute a conoscenza della qualità del servizio offerto a Cavalese grazie al "one to one", scelgono il punto nascita di Fiemme per non doversi trovare nelle difficoltà spesso incontrate in un centro sovraffollato come il "Santa Chiara" di Trento.

- l'assessore alla Sanità della provincia, Donata Borgonovo Re, ha ammesso più volte che la chiusura del punto nascita di Cavalese non avverrà mai per motivi di sicurezza o economici, ma solamente per un suo disegno politico. Abbiamo lottato molto in questi mesi, fino a riuscire a sensibilizzare politici spesso assorti da troppi impegni e talvolta tentati da una semplificazione centrista. Siamo riusciti ad ottenere, il 18 dicembre 2014, la proposta e la successiva approvazione politicamente trasversale di un emendamento che ha portato in Valle la già nominata dott.ssa con funzioni primariali Fabrizia Tenaglia. ***Fra qualche giorno è previsto a Roma un incontro politico fra i nostri presidenti della Provincia di Trento, Ugo Rossi, e di Bolzano Arno Kompatscher per cercare di trovare un accordo per evitare la chiusura dei punti nascita di montagna.***

Ma da qualche settimana e con ancora più forza dopo la sciagurata vicenda di Catania, l'assessore Borgonovo Re, indica lei, ministro e la legge sul tetto minimo dei 500 parti annui come lo scoglio insormontabile per permettere ad un'eccellenza sanitaria e sociale come la maternità di Cavalese di continuare ad esistere.

In conclusione : non posso credere che un caso di malasanità avvenuto a 1400 chilometri dalla Valle di Fiemme venga ad annullare un esempio di professionalismo, dedizione e di collaborazione spontanea fra privati cittadini e pubblici servizi. Nel quadro del progetto "Distretto Famiglia" i responsabili del Land Brandeburgo hanno chiesto di poter copiare in Germania il dispositivo ideato e attuato da "Parto per Fiemme" proprio perchè dimostra la capacità di saper reinventare la società attraverso la solidarietà e la concretezza che da sempre ci animano.

So di non essere conciso nella mia lettera, ma non conoscendola di persona non posso permettermi di tralasciare qualche passaggio che potrebbe risultare importante per avere una chiave di lettura geopolitica. Per questo motivo le chiedo, se fin qui quanto espresso ha destato il suo interesse, di proseguire la lettura dell'appello da me inviato all'assessora nell'ottobre 2014 e contenente valori come la famiglia, la sicurezza, il buon senso nell'applicare diversamente in contesti alpini una legge pensata originariamente per tutelare, ma che rischierebbero di sortire l'effetto contrario rivelandosi, nello specifico, pericolosa per la popolazione.

È appurato che, nelle nostre valli di Fiemme e Fassa, la chiusura del punto nascita di Cavalese porterà a dover percorrere distanze su strade di montagna comprese fra i 60 e i 110 chilometri, sinuose e, per 5 mesi l'anno, soggette a precipitazioni nevose.

Nel solo mese di dicembre 2014 hanno avuto luogo tre parti con travagli brevissimi e complicazioni imprevedibili : un cordone ombelicale annodato, un cordone attorno al collo del bimbo e un distacco della placenta. Grazie alla presenza del personale medico del Punto Nascita di Fiemme, tutti tre i casi sono risolti senza nessuna conseguenza nè per i neonati, nè per le madri, compreso per il distacco della placenta e la relativa emorragia risolto con l'unico intervento possibile : l'immediato taglio cesareo emergente.

In nessuno dei tre casi l'elicottero, sempre a condizione di poter decollare da Trento, sarebbe arrivato in tempo e nessuno dei dispositivi previsti per "accompagnare la gravidanza una volta chiusa la maternità" prevede di poter intervenire tempestivamente per evitare il peggio in simili situazioni.

La prego di voler credere nell'obiettività di quanto riportato. Lavoro da 20 anni fra la Francia e l'Italia nella prevenzione delle condotte a rischio e la trasmissione della fiducia necessaria alle nuove generazioni e ai professionisti che li accompagnano in modo da costruire progetti partendo dalle loro intuizioni, se la metà di loro sarà portata a inventarsi un mestiere, tanto vale che sviluppino concretamente le loro capacità creative. Dal 2013 ho scelto, assieme a mia moglie Charlotte, di vivere in Italia per le qualità intrinseche al nostro paese e proprio perchè la Francia ormai tende a ciò che un

collega di Nantes della lotta interministeriale contro la tossicomania descrive come una “non assistenza a gioventù in pericolo”.

I miei figli sono nati a Cavalese nel 2008 e 2009 proprio perchè Charlotte, conoscendo le varie possibilità, dalla Francia all'Italia, non ha avuto dubbi sull'equipe alla quale affidare le nostre vite. Ciò che si sta preparando in Trentino, con la possibile chiusura dei punti nascita di montagna è, per ragioni strettamente partitiche, una “omissione di soccorso programmata”.

Nessuno sarà colpevole quando avverrà, perchè così vuole una certa logica istituzionale, ma ci sarà chi saprà d'essere responsabile, io per primo, che da semplice cittadino italiano, figlio di colui che ha cambiato il soccorso alpino formando e coordinando le unità cinofile della Guardia di Finanza in tutta Italia, figlio di una favolosa Mamma che per decenni si è impegnata nel mestiere di casalinga e di madre e mi ha trasmesso il senso del rispetto, della giustizia e della solidarietà, io le chiedo, assieme alle 14.694 che hanno firmato per il mantenimento del Punto Nascita, per favore, di considerare un'alternativa all'applicazione del limite dei 500 parti annui voluta dal “Piano Fazio”.

La prego, avendo assistito a numerose criticità risolte senza nessuna conseguenza nefasta perchè prontamente affrontate in una manciata di minuti alla maternità di Cavalese, di proporre al Presidente del Consiglio Matteo Renzi di valutare a sua volta se è possibile che, nel 2015, viste le rilevanti difficoltà di attivazione dello STAM, si debbano definitivamente abbandonare le nostre vallate alpine per vivere in città ed essere certi di poter giungere in tempo in un ospedale...

In questo momento, in Val di Fiemme, nevica.

Nella speranza di un suo riscontro rimango a sua disposizione per ogni informazione complementare e riporto, a seguire, l'appello sopraccitato.

Responsabile “Parto per Fiemme”
Associazione di promozione e utilità sociale
Apartitica senza scopo di lucro.
www.partoperfiemme.com

Cordialmente Alessandro Arici



P.S. la inviterei con immenso piacere a dare alla luce i suoi pargoli in Val di Fiemme, proprio di fronte alle montagne del Lagorai, approfittando dell'energia delle Dolomiti che stimolerebbe per sempre i loro ricordi e le loro scelte future. Le direi volentieri che potrebbe portare con sè, considerata l'eccellenza dell'avvenimento, fino a otto famigliari che verrebbero alloggiati gratuitamente in un hotel a 3 o 4 stelle a prossimità del Punto Nascita, ma non vorrei essere indelicato quindi, non la invito ufficialmente, ma lei sa d'essere più che benvenuta. ☺

Predazzo, 14 ottobre 2014

Potremmo essere semplicemente felici dell'ultima neonata della Valle di Fassa, con i nonni provenienti da Bergamo accolti gratuitamente per 4 giorni in un hotel di Cavalese nel quadro del progetto "Parto per Fiemme", potremmo gioire delle numerosissime adesioni che ci mettono in condizione di immaginare al ritorno dell'apertura settimanale del consultorio (dal 2013 il servizio è attivo soltanto ogni due settimane a causa dei tagli imposti dall'Azienda Sanitaria), potremmo rallegrarci della collaborazione con un'associazione di mamme che permetterà di proporre, in parallelo, un sostegno alle mamme per l'allattamento, per il trasporto del bimbo a contatto con il corpo, per lo svezzamento, potremmo essere orgogliosi di poter annunciare l'apertura del primo corso gratuito per la ginnastica del pavimento pelvico onde evitare un handicap che è spesso è solo il frutto della mancata informazione...

...purtroppo siamo, da 6 giorni, apparentemente ancora sospesi a un filo... Non sono sfuggite a nessuno le prime pagine dei quotidiani locali nelle quali vengono sottolineati i costi per la nascita di un bimbo a Cavalese, a Tione, a Trento e la conseguente ripartenza del progetto di chiusura dei punti nascita "periferici" e l'alt del Presidente Rossi non rassicura sulla media distanza.

"Parto per Fiemme", negli ultimi giorni ha cercato informazioni, non indiscrezioni, informazioni per cercare di capire cosa succede e abbiamo (ri)scoperto tre cose :

1) I giornali devono vendere e per vendere è necessaria una notizia da prima pagina. Poco importa se significa rinnovare e amplificare il dolore di chi ha perso un familiare, un amico in un incidente, ciò che conta, spesso, NON è dare informazioni che permettano di evolvere, di riparare, di evitare delle difficoltà, ciò che conta è vendere anche a costo di "gonfiare" processi di riflessione come quelli legati alla maternità di Cavalese.

2) Siamo probabilmente "vittime" di giochetti politici. Se tu riesci a chiudere e a farmi risparmiare ti dò questo, se non ci riesci, ma fai bella figura perchè hai mantenuto una linea chiara per il tuo elettorato non ti dò niente, ma ricevi i consensi di quanti pensano i punti nascita "periferici" (chiamarli così la dice lunga, per molti NON siamo una Valle con una propria identità e una certa capacità di autogestione, siamo la periferia di Trento...) come un lusso, uno spreco, un capriccio...

3) Appunto, molti politici, compreso alcuni nella nostra Valle, (in realtà pochi e allineati al loro partito) immaginano il Punto Nascita dell'Ospedale di Fiemme come un lusso, uno spreco, un capriccio...

Su questo punto capiamoci : "Parto per Fiemme" è costituito da un gruppo di volontari che considera il fatto di nascere accompagnati da un'ostetrica competente che possa rassicurarti, informarti e agire con tempismo prima, durante e dopo il parto come una conquista medica e sociale, NON come un lusso. Riteniamo che avere un'equipe che, ogni volta che questo è possibile, insegna al padre come tenere il bambino, si congratula con i genitori, permette di rimanere un giorno in più per favorire l'allattamento, la cura del bimbo, il riposo della madre NON è un lusso è una conquista sociale e umana. I volontari di Parto per Fiemme, i 230 sostenitori, e parte delle 2.645 persone raggiunte in 3 giorni grazie al post "Punto nascita ancora in pericolo?" considerano che salvare un neonato con due giri di cordone ombelicale attorno al collo, dopo soli 45 minuti dall'inizio delle contrazioni, NON È UN LUSO È L'UNICA ALTERNATIVA per la stessa madre che avrebbe sentito morire il proprio figlio 20 minuti prima di arrivare in un ospedale adeguato e poco importa se, grazie al dispositivo immaginato per rimpiazzare il Punto Nascita, il bimbo sarebbe deceduto in un'ambulanza o nella vettura condotta da un padre disperato.

E ALLORA?

E allora se basta un parto anticipato con un cordone ombelicale attorno al collo e un travaglio di meno di 60/70 minuti per accettare il decesso di un neonato chi sostiene simili tagli avrà anche la soddisfazione di conoscere con esattezza quanto vale la vita e la salute di un neonato valligiano. Basterà aspettare qualche mese, calcolare il risparmio ottenuto e confrontarlo con il numero di decessi o di danni collaterali cerebrali dovuti al nuovo dispositivo.

Non è necessariamente vero? Chiedete agli abitanti dell'alto appennino, qualche settimana dopo la chiusura del punto nascita di Porretta la morte è stata sfiorata per tre volte "...una gestante, al settimo mese di gravidanza, ha partorito, presso la propria abitazione, un neonato con un parto podalico e col cordone ombelicale girato due volte attorno al collo del neonato, salvato e ricoverato alla Rianimazione del Maggiore grazie all'intervento del personale di quell'ambulanza che ha scongiurato una tragedia, anche perché l'elisoccorso richiesto al Maggiore non ha potuto decollare a causa del maltempo..."

vedi <http://www.renonews.it/porretta/2014/07/29/alto-appennino-intervento-silvia-noe-chiusura-punto-nascita/> o <http://www.renonews.it/porretta/2014/07/28/alto-appennino-chiusura-punto-nascita-scelta-sbagliata-necessario-rivedere/>

Quando qualche tuttologo cercherà di convincerci dell'ottima soluzione dell'elicottero, dell'accompagnamento, del monitoraggio sul territorio gli chiederemo di ripetere quanto affermato in presenza di un'ostetrica (a condizione che possa parlare, perchè per il momento la direzione dell'Azienda Sanitaria nega loro la possibilità di esprimersi pubblicamente, anche a patto che parlino positivamente dell'azienda), di metterlo dettagliatamente per iscritto in modo che capiscano che nel dispositivo che dovrebbe rimpiazzare il punto nascita si celano approssimatismi e incoerenze.

L'elicottero, se non ha già finito le sue procedure di avviamento e controllo e se non è sul posto non arriverà mai a Cavalese per poi tornare a Trento in meno di 40 minuti... Ma se, com'è logico che sia, nel caso delle "case della maternità" o di qualsiasi altro dispositivo che dovrebbe rimpiazzare il Punto Nascita le partorienti scelgono in massa il punto nascita di Trento perchè è più attrezzato, chi assicura all'ostetrica, prima e unica responsabile delle sorti del parto nel caso di apertura delle "case della maternità", che ci sarà posto quando sarà il momento di accogliere un'urgenza proveniente dalle nostre Valli? C'è un altro ospedale pronto ad accoglierla?

La spending review va fatta sulle spese superflue o sopra costo (stipendi, vitalizi e progetti faraonici o inutili compresi) non sulla pelle dei bimbi.

E allora speriamo che, se un giorno ci sarà il voto richiesto per autorizzare la chiusura dei punti nascita delle Valli, si tratterà di un voto palese e così sapremo chi dei nostri rappresentanti a Trento c'è, chi non c'è e chi, nonostante tutto, non ha il peso necessario per aiutarci.

Ma siccome sperare non basta, non avendo la vocazione al vittimismo, ci faremo SENTIRE in quanto mamme, papà, figli di Fiemme, e per quanti hanno capito l'effetto domino dell'impoverimento delle Valli, si faranno sentire da FASSA, da Cembra...

Scriveremo ovunque potranno pubblicarci senza manipolazioni, fermando per strada i nostri rappresentanti politici, ovunque siano, faremo capir loro, pacificamente, che non ci stanno togliendo un lusso, ma uno dei luoghi nei quali NASCONO LE NOSTRE FAMIGLIE. Quante volte separarsi, non capirsi più, è frutto di uno screezio di troppo, di un'incomprensione, di una crisi che è passeggera solo se possiamo appellarci a momenti magici, vissuti assieme, in armonia, senza l'ansia di doversi allontanare da tutti sperando di arrivare in tempo?

Faremo capire loro che, se pensiamo alla Valle di Fassa, a Predazzo, nascere a 50 o a 25 minuti da casa NON è UN LUSO comparato all'ora e 30, alle 2 ore o più passate nelle curve, nel traffico, per poi arrivare in un ospedale perfettamente equipaggiato, ma sovraffollato! Dove vieni rispedito a casa "appena possibile" e al diavolo le fondamenta della famiglia, ciò che conta è ridurre i costi, prima ancora degli sprechi!

Oppure... oppure l'ostetrica di turno, l'infermiere nell'ambulanza, un parente della partoriente guarderà il bambino morire e dirà "...o scusa, ma qui non c'è più niente e nessuno in grado di accoglierti, si vede che era il tuo destino, dovevi nascere prima che chiudessero il punto nascita dell'Ospedale di Fiemme!"

NB: la percentuale di simili parti è già, di per sé, significativa, la morfologia del nostro territorio ne moltiplica le possibilità e gli effetti. A tutt'oggi sono decine le mamme di Fiemme e Fassa che si sono proposte di testimoniare del loro parto anticipato non programmabile reso difficile da un distacco della placenta o da altre complicazioni risolvibili solo se diagnosi e intervento avvengono in brevissimo tempo.

Ora da alcuni dei nostri politici, dagli esperti, dai contabili, dopo tante promesse viene cavalcata la raccomandazione dell'OMS sul numero dei parti auspicabili per ogni punto nascita. Secondo questa raccomandazione sotto i 500 parti non c'è abbastanza sicurezza, a causa della mancanza di casistica e di allenamento dei professionisti sanitari... Qualcuno un giorno mi dovrà spiegare allora a cosa servono i continui corsi di aggiornamento delle nostre ostetriche, a cosa serve la passione con la quale fanno tesoro di ogni "caso", proprio perchè sanno che non possono sbagliare perchè sono nelle Dolomiti e quindi troppo lontane da un ospedale di secondo livello.

Ho visto più professionalismo in una giovane ostetrica supportata da un'equipe medica in caso di bisogno di quanto se ne possa trovare in un'ostetrica esperta, ma sfinita perchè ridotta a rinunciare al suo turno di riposo per far fronte all'ennesima urgenza...

Ricordo che la prima causa di incidenti sul lavoro, di errori di valutazione, di sbalzi di umore, è lo stress causato dalla fatica, quella stessa fatica che fa venir meno il saluto e poi l'umanità necessaria nella relazione fra un medico e un paziente, fra un'ostetrica e una partoriente... Ma ammettiamo, livelliamo tutti i valori, montagne comprese, per permettere di applicare un'unica statistica in tutto il mondo, la regola dei 500 parti annui va applicata per ragioni di sicurezza! Ma allora con quale logica si può proporre la "casa della maternità" o, in mancanza anche di questa struttura, nel caso del trasferimento forzato a Trento per un travaglio inferiore ai 90 minuti, l'ambulanza, la vettura per migliorare la sicurezza?

E se il parametro è “solo” economico possiamo considerare la possibilità di calcolare il “costo” della nascita di un bimbo facendo la media di tutte le nascite in Provincia? Se consideriamo la Valle di Fassa senza il punto nascita di Cavalese assisteremo a un ritorno alle origini con la scelta di Bolzano come punto nascita annientando anni di lavoro delle nostre ostetriche e riscoprendo che non esiste una convenzione fra la Provincia di Trento e quella di Bolzano e ritorneremo a un costo pro capite simile a quello che vorremmo evitare.

Mi permetto di far notare che, anche grazie a “Parto per Fiemme” il numero di nascite a Cavalese sta crescendo e se vale la legge dei numeri, più bimbi nascono all’Ospedale di Fiemme e meno “costano”.

Per favore, per coerenza, per amore verso il prossimo, chiunque voi siate a remare contro, tenete aperto il punto nascita di Fiemme, già realmente proteso ad accogliere le nascite a basso rischio delle valli limitrofe, accettate l’evidenza che funziona, sia dal punto di vista medico che umano e smettetela di turpiloqure sui valori fondamentali.

Non si può giocare con la sicurezza di chi lavora e di chi accoglie la vita, questi annunci dati in pasto a giornalisti particolarmente sensibili al botteghino tolgono la terra da sotto i piedi di chi crede ancora, attraverso la sua quotidiana dedizione in maternità, che il parto non sia un’operazione chirurgica per curare un malato, ma è un atto di fiducia per un mondo più sereno.

Se la misura, la riforma, la chiusura è sventolata prima ancora di approfondire, prima ancora di mettervi d’accordo fra di voi ha effetti devastanti proprio sulla fiducia, aumentando quel sentimento di ingiustizia che rischia, un giorno, di dividere i valligiani dai cittadini trentini... Mettete in conto tutto prima di spaventarci ancora, compreso un bel rialzo della mortalità perinatale, come in Grecia, in Olanda o ovunque simili tagli (non riorganizzazioni, TAGLI) hanno avuto luogo.

Oppure spiegateci chiaramente, lasciandoci il tempo per radunare tutti i valligiani, di qualsiasi età, nati con qualche giorno d’anticipo e che, per un travaglio breve e una complicazione ingestibile senza un Punto Nascita NON SAREBBERO oggettivamente MAI ARRIVATI A TRENTO IN TEMPO per nascere. Potremmo proporre a loro, ai loro genitori, alla loro progenitura di andare davanti a chi sta cercando di chiudere la maternità dell’Ospedale di Fiemme e quel giorno, in quella sede, ascolteremo le argomentazioni di chi dovrà spiegare a decine e decine dei nostri parenti e amici di varie generazioni che il fatto che siano venuti al mondo e siano ancora vivi é UN LUSSO che, secondo una parte di chi dovrebbe scegliere le priorità di spesa per tutelarci, COSTA TROPPO e va ELIMINATO.

Per quanto possa valere agli occhi di chi deve fare i conti con la logica dell’attuale mondo politico mi permetto di riportare, testualmente, due testimonianze di neo mamme accolte dal personale del Punto Nascita di Fiemme e dai volontari di “Parto per Fiemme”. (Alcuni di questi propositi sono presenti sulla pagina FB di “Parto per Fiemme”).

E. E. D.

12 ottobre 2014

Buona sera, come sta procedendo il progetto? Tutto bene? e la raccolta fondi come sta andando?? spero al meglio! Volevo annunciarvi con gioia che oggi abbiamo fatto il Santo Battesimo di Gabriel! È stato bellissimo e se siamo arrivati fino a qui è anche merito vostro e dell’ospedale di Cavalese perchè come non smetterò mai di ripetere : ci avete dato una forza e una sicurezza col vostro aiuto che non

avrei mai sperato di ricevere! Per favore porta i miei cari cari saluti a tutte le ostetriche e personale del reparto anche da parte di Gabriel e del papà M.!!

Un "in bocca al lupo" e, nel giorno del battesimo di mio figlio, anche una preghiera al Signore che vi aiuti sempre.

Alice, Lorenzo e la piccola Rebecca!

14 ottobre 2014

"...abbiamo vissuto questa fantastica esperienza in un reparto fantastico dove tutte le ostetriche e infermiere sono bravissime, disponibili e molto professionali, diversamente da come ci si potrebbe, purtroppo, trovare in altre realta' d'Italia.

I nonni, provenienti da Treviglio (BG) ringraziano per l'eccellente ospitalita' all'Hotel Laurino di Cavalese.

Invitiamo tutte le mamme in attesa a partorire presso l'Ospedale di Cavalese, punto fondamentale e insostituibile per tutte le neomamme che vivono nelle valli circostanti.

Un ringraziamento particolare all'ostetrica Romina che mi ha seguito durante il percorso e all'ostetrica Marina che con molta pazienza mi ha aiutato a mettere al mondo la mia splendida creatura.

Concludiamo invitando tutti a sostenere questo progetto!

Alice, Lorenzo e la piccola Rebecca (nella foto)!

